

suddetti uffici poiché costretti a recarsi in periferia e la maggior parte di questi anziani non sono in grado di guidare una macchina —:

se non ritenga di dover intervenire per fare luce sui motivi che hanno indotto l'ente Poste a chiudere la Posta centrale di Licata e accertare i motivi di questa chiusura, i tempi previsti per la riapertura e sulla fondatezza di quanto si sospetta sulla vendita a privati della struttura;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché l'Ente Poste dia ai cittadini di Licata la certezza del servizio pubblico per cui è preposto e porre rimedio alle difficoltà che sono sorte soprattutto in termini economici e di disservizio creato agli utenti. (5-08618)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VELTRI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 moriva in servizio Giuliano Cassarino, dipendente dell'Ente Poste Italiane;

la vedova Matilde Terranova, anch'ella dipendente postale, presentava nei termini istanza per vedersi riconoscere pensione privilegiata;

l'istanza veniva trasmessa da Poste all'ospedale militare di Roma per gli accertamenti di rito;

nel luglio del 2000, il collegio militare competente accoglieva la domanda riconoscendo il nesso di causalità tra il decesso e lo stress lavorativo e rinviava la pratica alla filiale Rm Sud di Poste Italiane, competente per il caso;

non avendo notizie, nel mese di ottobre la signora Terranova si recava presso detta filiale e qui veniva informata dell'invalidità del responso per incompetenza del collegio medico giudicante in quanto la materia in oggetto, a seguito della trasformazione subita dall'azienda, sarebbe di competenza dell'Inail;

nessuna norma di riferimento veniva però fornita all'interessata e la stessa si recava presso l'ufficio competente della sede centrale di Poste al fine di avere chiarimenti;

qui non solo non otteneva risposte certe, ma constatava di persona che ben 4.000 pratiche di altrettanti dipendenti concernenti malattie professionali e decessi a causa di servizio giacevano invecchiate da anni in quanto nessun responsabile sapeva bene che cosa farne —:

se non ravvisino in quanto esposto in premessa una gravissima lesione di diritti, nonché una ingiustificabile oltre che intollerabile violazione della legge n. 24 del 1990;

se non ritengano doveroso intervenire affinché Poste Italiane Spa adempia celermente a quanto la legge impone. (4-33025)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se intenda intervenire è necessario che la Telecom fornisca all'utente nel dettaglio delle chiamate il numero telefonico per intero e non soltanto le prime cifre;

l'utente ha il diritto di conoscere chi ha chiamato;

le associazioni dei consumatori più volte hanno posto in rilievo questo problema, ma la Telecom, non accoglie nessun invito;

se intenda intervenire per quanto di propria competenza, per risolvere la situazione descritta. (4-33036)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interrogazione a risposta orale:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono in aumento i reati e i cittadini chiedono in modo insistente una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine;

circa 210 Masups (cariche speciali) dell'arma dei carabinieri, avendo raggiunto il limite pensionistico, hanno chiesto di essere trattiene in servizio per un altro anno;

tale opportunità è prevista da un decreto del Ministero della difesa che invece, nella sua facoltà, ha fatto sapere che è sua intenzione trattenerne solo 60 unità;

gli attuali organici dell'arma dei carabinieri risultano avere una carenza di circa 2000 unità non recuperabili per l'anno 2001 —:

se intenda nell'emergenza del prossimo anno trattenerne in servizio, come previsto, tutti coloro che hanno manifestato la volontà di restare in modo da salvaguardare l'operatività e la presenza sul territorio nazionale dell'arma dei carabinieri. (3-06688)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione

LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il mandato dei delegati della categoria « C » del Comparto difesa, eletti nei consigli di rappresentanza militare, ha la durata di un anno (articolo 13 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare);

il regolamento di attuazione della rappresentanza militare consente ad ogni delegato di rassegnare le dimissioni volontariamente da uno o più consigli;

al riguardo si registra il caso del delegato della categoria « C » della sezione Esercito del Cocer che ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi personali in data 15 settembre 2000; preso atto che in data 26 ottobre 2000 è stato proclamato quale delegato subentrante, in sostituzione del delegato di cui sopra, il 1° caporale maggiore Carmelo Mollica, che nelle votazioni effettuate in data 16 marzo 2000 seguiva immediatamente in graduatoria

l'ultimo degli eletti, e considerato che il periodo di 41 giorni (tra le dimissioni di Fanti e la proclamazione di Mollica) non è un tempo ragionevolmente accettabile per formalizzare la surroga di un delegato della rappresentanza militare e potrebbe essere interpretato come un atto diretto a limitare l'esercizio del mandato del delegato subentrante della categoria « C », con ciò condizionando la libertà dell'istituto stesso della rappresentanza —:

quali iniziative intenda assumere per elevare il mandato da uno a tre anni anche per i volontari di Esercito, Marina e Aeronautica così come avviene per il quadro permanente e per i volontari dei carabinieri e della guardia di finanza. (5-08613)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nicola Avella, residente a Bari, svolge il servizio di leva a Chieti;

più volte ha presentato domanda di trasferimento a Bari per ragioni di salute della madre;

ha dovuto esibire anche un certificato medico attestante la gravità della malattia della madre fino a tendenze autolesionistiche —:

perché il signor Nicola Avella non riesca ad ottenere il trasferimento;

cosa intenda fare il Ministro perché si tenga conto della gravità della situazione;

in quali casi venga concesso il trasferimento. (5-08614)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di settembre 1999 il personale ufficiali e sottoufficiali del 91° Brigata « Lucania » di Potenza non percepiscono più l'indennità d'impiego operativo di campagna che era corrisposta sin dal 1983;

in tal modo la Brigata Lucania viene equiparata ad un qualsiasi ente territoriale

come ad esempio distretto militare o Cmr nonostante effettui le attività di esercitazioni diurne e notturne in poligoni di tiro a 1.200 metri di altezza, corsi di addestramento individuale al combattimento, corsi di addestramento al controllo del territorio, di concorso con gli organi della protezione civile;

il provvedimento posto in essere risulta anche in contrasto con quanto previsto all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 maggio 1996 dove viene elevata al 135 per cento l'indennità d'impiego operativo di alcuni comandi escludendo da tali aumenti reggimenti e battaglioni scolastico-addestrativi tra cui anche il 91° brigata Lucania, intendendo comunque immutata la percentuale del 115 per cento della indennità di partenza —:

quali iniziative intenda attivare il ministro affinché l'indennità d'impiego operativo di campagna venga conferita nuovamente al personale militare del 91° Brigata « Lucania ». (5-08615)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Riccobene Angelo, nato a Licata il 27 gennaio 1967, ivi residente in via Arimondi n. 14 è Maresciallo Ordinario dei Carabinieri in congedo;

in data 21 settembre 1998, si è arruolato nell'esercito italiano come « volontario in ferma prolungata » per un periodo di anni tre, al fine di assolvere gli obblighi di leva. Due anni dopo, precisamente il 18 settembre 1990, è stato incorporato nell'Arma dei carabinieri, quale vincitore di concorso per la Scuola allievi sottufficiali. Nel giugno 1992, al termine del ciclo addestrativo veniva assegnato, come prima destinazione, al 2° battaglione mobile carabinieri Liguria, di stanza in Genova, e dopo un anno di permanenza a quest'ultimo reparto, a domanda veniva trasferito al comando stazione carabinieri di Bor-

zonmasca (Genova) quale sottufficiale in sottordine. Nel 1995, sempre a domanda veniva trasferito alla stazione carabinieri di S. Stefano d'Aveto (Genova) quale comandante;

nel marzo del 1997, ha riscontrato di essere sofferente di rettocolite ulcerosa, e a causa di tale malattia ha subito i seguenti interventi chirurgici:

il 29 luglio 1998, presso l'ospedale di Cefalù (Palermo) — 1° intervento per megacolon tossico in rettocolite ulcerosa — colectomia totale con ileostomia terminale sigmoidostomia con biopsia epatica. Subito dopo trasferito d'urgenza per complicazioni post-operatorie presso l'Unità di terapia intensiva e rianimazione del nosocomio « Buccheri La Ferla » di Palermo;

il 19 novembre 1998, presso l'ospedale di Cefalù (Palermo) — 2° intervento per sigmoidoprotectomia anastomosi ileo-anale dopo funzionamento di *pouch* a y - ileco stomia laterale. Anche dopo quest'intervento veniva trasferito d'urgenza per complicazioni post-operatorie presso l'Unità di terapia intensiva e rianimazione del nosocomio « Buccheri La Ferla » di Palermo;

il 5 maggio 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » di Palermo — 3° intervento per chiusura ileostomia, complicata in quarta giornata da fistola cutanea;

il 24 maggio 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » di Palermo — 4° intervento resezione ansa fistolizzata anastomosi T-T con anello bioframmentabile da valtrac;

il 13 giugno 1999, presso l'ospedale di « Villa Sofia » di Palermo — 5° intervento per occlusione intestinale da angolatura di anastomosi T-T con valtrac -viscerolisi completa *By pass* L/L ileo a monte dell'anastomosi;

il 22 giugno 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » — 6° intervento per perforazione di ansa ileale — entero raffia epiplom plastica;

il 22 luglio 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » di Palermo — 7° intervento

per fistola enterica sufferita da pregresso intervento laparotomico — viscerolisi e confezionamento di ileostomia definitiva;

il 7 luglio 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » di Palermo — 8° intervento per peritonite circoscritta — laparotomia;

l'11 luglio 1999, presso l'ospedale « Villa Sofia » di Palermo — 9° intervento per fistola ileale su ansa in area laparotomica — guida su tubo della fistola ileale. Anche dopo questo intervento veniva trasferito d'urgenza per complicazioni post-operatorie presso l'Unità di Terapia Intensiva e rianimazione dello stesso nosocomio. In data 27 luglio 1999, dal reparto di Terapia Intensiva di Palermo veniva trasportato d'urgenza, in aereo, presso il Policlinico Universitario « A. Gemelli » Istituto di Clinica Chirurgica di Roma;

il 22 settembre 1999, presso il Policlinico « A. Gemelli » Istituto di Clinica Chirurgica di Roma — 10° intervento per persistenza delle fistole enteriche — resezione ileale sede di fistole enteriche più anastomosuleo — ileale L-L;

nel primo intervento effettuato in data 29 luglio 1998, gli veniva applicato un sacchetto con il quale riusciva a condurre una vita normale. In data 22 aprile 1999, dopo essere stato sottoposto a visita medica presso la Commissione Medica dell'ospedale Militare di Palermo, decideva di sottoporsi ad un nuovo intervento chirurgico (3° intervento) al fine di eliminare il sacchetto, ciò in quanto il Presidente Tenente Colonnello Me. Pietro Bramanti della suddetta Commissione Medica gli aveva comunicato, in sede di visita che non lo avrebbe fatto rientrare in servizio fino a quando non avesse tolto il citato sacchetto. Per aver tentato di eliminare il sacchetto ha subito altri otto interventi chirurgici e ha rischiato di morire (tutto questo per il lavoro);

in data 11 gennaio 2000, veniva sottoposto a visita medica sempre presso l'ospedale Militare di Palermo dove il Presidente della Commissione il Ten. Col. Me. Pietro Bramanti dichiarava « non idoneo al

servizio d'istituto e da collocare in congedo assoluto ». Alla data dell'11 gennaio 2000 aveva fruito solo 672 giorni di aspettativa per motivi di salute quindi è stato riformato 58 giorni prima dello scadere dei termini (anni 2) previsti dalla legge;

avverso il verbale di visita predetto il Signor Riccobene proponeva formale gravame giurisdizionale avanti il tribunale regionale della Sicilia, Palermo lamentando anche la violazione dell'articolo 14 della legge n. 266 del 1999, nonché la mancata fruizione del residuo periodo dell'aspettativa riconosciuta tagli ammontante a giorni 58;

in data 31 maggio 2000, dalla Cmo, Hm di Palermo, a seguito di espressa richiesta in tal senso formulata dalla direzione generale per il personale militare, V divisione prima e dalla direzione generale della Sanità Militare, Nucleo Contenzioso poi, veniva sottoposto a nuova visita a seguito della quale veniva dichiarato « idoneo al transito nelle qualifiche funzionali del personale civile del Ministero della difesa ai sensi del sopracitato articolo 14 della legge n. 266 del 1999 »;

ciò nonostante l'istanza di transito nei ruoli civili in precedenza formulata dallo scrivente veniva disattesa dalla direzione generale del personale civile, « in attesa della predisposizione del decreto interministeriale con il quale dovranno essere definite modalità e procedure per l'inquadramento nei ruoli civili »;

a tutt'oggi detto passaggio non risulta ancora concretamente attuato e non risultano noti i tempi necessari all'adozione di detto decreto;

in data 21 giugno 2000, il Tar di Palermo ha accolto la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento del verbale di visita medica di riforma dell'11 gennaio 2000. In seguito al suddetto provvedimento di sospensione, inoltrato al Ministero della difesa in data 6 giugno 2000, il signor Riccobene ad oggi non ha ricevuto alcuna notizia al fine del reintegro in servizio;

contatta il competente funzionario presso il Ministero della difesa il signor Riccobenne è venuto a conoscenza che il Ministero della difesa non prende in considerazione la decisione di sospensiva del Tar e non sarà reintegrato in servizio come da lui richiesto ne tantomeno percepirà alcun trattamento economico;

in data 31 maggio 2000, il Collegio Medico Legale del Ministero della difesa, su richiesta della direzione generale della sanità di Roma (Ufficio Contenzioso), ha espresso parere favorevole al riconoscimento della causa di servizio contrariamente a quanto sostenuto dal Tenente Colonnello Me. Bramanti. Ciò nonostante volendo intraprendere la strada per la pensione privilegiata ordinaria in seguito al parere medico legale sopra citato i tempi di attesa sono lunghissimi (circa due anni);

il sottoscritto signor Riccobene dal 10 aprile 2000, non percepisce più retribuzione alcuna risultando la propria posizione ulteriormente aggravata dal sostentamento dell'intero nucleo familiare composto dalla moglie non occupata e da due figli in tenerissima età e dalla revoca dell'alloggio di servizio;

in ragione della malattia contratta, ha dovuto affrontare ingenti spese sanitarie ed allo stato non dispone né di un alloggio di proprietà, né di cespiti di altra natura. Oggi è costretto, nonostante il Tar di Palermo abbia sospeso il provvedimento di riforma, nonostante sia stato fatto idoneo al transito dei servizi civili previsto dalla legge, nonostante abbia ottenuto il riconoscimento della causa di servizio, a chiedere dei sussidi come famiglia bisognosa —:

cosa Ella intenda fare perché si diritti del signor Riccobene Angelo siano rispettati e tutelati;

cosa Ella intenda fare perché non si verificano più simili trattamenti nei confronti di cittadini che per motivi di salute si trovano a subire dalla pubblica amministrazione vere e proprie violenze.

(5-08600)

GATTO, RUZZANTE e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la riforma strutturale delle Forze Armate, delineata nel decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, va realizzando uno strumento militare operativamente più snello con contrazione del numero di Comandi ed Enti;

il ridimensionamento delle strutture territoriali e logistiche, finalizzato ad ottimizzare le risorse, ha portato di fatto ad una massiccia riduzione di strutture sanitarie militari funzionanti sul territorio nazionale;

anche in assenza di una legge di riordino della Sanità Militare, più volte, nelle Commissioni Difesa della Camera e del Senato, sia da parte dei vertici militari sia da parte della componente politica è stata espressa volontà di demandare al S.S.N. la valutazione medico legale per cause di servizio e/o pensioni per i dipendenti civili dello Stato;

attualmente sono in S.P.E. circa 1500 Ufficiali Medici, sovradimensionati come numero rispetto alle esigenze attuali e future delle F.F.A.A.;

il decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 254 recante disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 14 giugno 1999, n. 229, all'articolo 7 prevede accordi contrattuali tra le strutture sanitarie militari ed il S.S.N.;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante « Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse » recita: « Le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento » —:

se non ritenga opportuno, stante l'esubero dei medici militari, stipulare un

accordo con il S.S.N. finalizzato al trasferimento o distacco di quegli operatori di sanità militare che ne facciano domanda. (5-08616)

\* \* \*

#### FINANZE

##### Interrogazione a risposta immediata:

VOLONTÈ, DELFINO TERESIO, TASSONE, GRILLO e CUTRUFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risultano « congelati » crediti di imposta, per importi rilevanti relativi a rimborsi Iva maturati dalle aziende, soprattutto esportatrici;

risultano altresì non liquidati crediti Irpef nei confronti delle persone fisiche e Irpeg nei confronti delle società anche relativi a lontani periodi di imposta;

questa azione di « congelamento » forzato dei crediti può rappresentare una tipica operazione di *window dressing* tipica di fine d'anno per abbellire il bilancio dello Stato comprimendo la restituzione dei rimborsi spettanti sia alle imprese che alle famiglie;

tali ritardi nei rimborsi alle famiglie e alle imprese si riflettono sui bilanci delle imprese danneggiandole nelle loro decisioni di investimento e sulle famiglie che hanno necessità di disporre della liquidità, anche per far fronte puntualmente ai pagamenti delle imposte: nel periodo dal 15 novembre al 20 dicembre 2000 le famiglie sono tenute al pagamento dell'anticipo Irpef e del saldo dell'Ici;

è stata enfatizzata l'introduzione del fisco *on line* che si è rivelata un utile strumento solo per il fisco e non per i contribuenti che adempiono puntualmente ai propri obblighi fiscali —;

se non ritenga di accelerare e smaltire tutti i rimborsi dovuti alle famiglie e alle

imprese, consentendo loro di ricevere non un *bonus* fiscale, ma quanto dovuto ai contribuenti dallo Stato. (3-06683)

##### Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risultano « congelati » ben 11 miliardi di rimborsi Iva maturati dalle imprese della provincia di Como —;

se questa azione di « congelamento » forzato dei crediti Iva, non rappresenti una operazione di *window dressing* tipica di fine d'anno per abbellire il bilancio dello Stato;

se possa essere considerata una ulteriore, avanzata forma di federalismo fiscale quella che centralizza le entrate e non restituisce in ambito locale i fondi previsti per i rimborsi Iva;

se non ritenga che questi ritardi nei rimborsi sui crediti Iva verso le imprese lariane possa configurarsi come un vero e proprio prestito forzoso penalizzando oltremodo quelle imprese esportatrici che potrebbero assumere più forti decisioni di investimento con positivi riflessi sulla crescita e sull'occupazione;

se non ritenga che i rimborsi per crediti Iva — ove tempestivamente effettuati — potrebbero determinare per le imprese la disponibilità di risorse finanziarie tali da rappresentare veri, e non effimeri, « dividendi fiscali » per i lavoratori dipendenti di quelle imprese e che, allo stato, non possono essere concretamente né distribuiti né utilizzati dalle imprese perché lo Stato non restituisce le risorse spettanti, indispensabili al loro proficuo funzionamento. (3-06690)

##### Interrogazione a risposta scritta:

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 aprile 1985, n. 126 all'articolo 1 considera l'attività di coltivazione dei funghi « attività imprenditoriale agricola » e come tale essa è stata inquadrata nel reddito agrario;